

# *La pietra scartata è diventata pietra d'angolo*

(Mt 21,33-43)<sup>1</sup>

XXVII Domenica T.O. - Anno A

## MT 21, 33-43

<sup>33</sup>Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. <sup>34</sup>Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. <sup>35</sup>Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. <sup>36</sup>Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. <sup>37</sup>Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». <sup>38</sup>Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». <sup>39</sup>Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. <sup>40</sup>Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». <sup>41</sup>Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». <sup>42</sup>E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

<sup>43</sup>Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di Matteo ricorda la necessità di conformare il dire col fare, la fede con la vita pratica e ci ricorda che i cristiani (di tutti i tempi) saranno giudicati da colui che essi chiamano “Signore” in base alle loro azioni. Da qui i risoluti ammonimenti per mettere in guardia i discepoli [all’epoca in cui scriveva] e noi oggi contro le false sicurezze che li (ci) perderebbero

Le parabole della XXVI (i due figli Mt 21,28-32), della XXVII (i vignaioli omicidi 33-43) e della XXVIII (“il banchetto di nozze”, 1-14) proclamano

- che la fedeltà al Signore non può accontentarsi di parole,
- che - sull’esempio di Gesù - occorre fare la volontà del Padre,

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.338-341.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1034-1035.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1325.

- che è una questione di vita o di morte;
- e sono la risposta ai capi che chiedono a Gesù da dove venga la sua autorità, il suo potere.<sup>2</sup>

La parabola inizia con la reminiscenza del “canto dell’amato alla sua vigna” oggetto della odierna Prima lettura, ma non è un poema ispirato dalla delusione davanti alla cattiva qualità dell’uva, bensì un dramma dove i colpevoli sono i *contadini*, i vignaioli. Il racconto, benché drammatico, potrebbe sembrare banale se non capissimo che è un’allegoria che riguarda il *Regno dei cieli*<sup>3</sup> ed ha una evidente mira polemica nei riguardi dei capi religiosi del popolo (siamo a Gerusalemme e negli ultimi giorni della predicazione di Gesù!).

Suddividiamo il testo per meglio comprenderlo:

- l’iniziativa del padrone (vv.21,33);
- i diversi tentativi da parte del padrone di riscuotere i frutti della vigna (vv.34-36);
- per ultimo invia il Figlio (v.37);
- la sorte del Figlio (vv.38-39);
- la considerazione di Gesù (vv.40-42);
- la consegna della vigna ad altri contadini (v.43).

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Questo brano, abbiamo detto, è un’allegoria della storia di Israele (= *darà la vigna in affitto ad altri contadini* v. 41). L’allegoria riguarda sia la storia della Chiesa di Matteo che la nostra).

Ed è una teologia della storia in senso forte che dice come Dio vede la nostra realtà rivelandoci le *cose nascoste sin dalla fondazione del mondo* (13,35) (e perciò Gesù parla in parabole).

Dal punto di vista di Dio il mistero che sta all’origine del mondo è il suo amore di Padre verso i figli nel Figlio: tutto è fatto per Lui e in vista di Lui, e tutto in Lui sussiste (Col 1,16s).<sup>4</sup> Ma noi - per ignoranza di ciò - strutturiamo tutto sul nostro egoismo che ci uccide come figli e come fratelli.

<sup>2</sup> È quello del *Figlio Crocifisso e Risorto*

<sup>3</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1218 [Per meglio comprendere come è attuale per la nostra vita leggiamo il box].

<sup>4</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1635.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1633-1634 [Importantissimo].

Due cose occulte stanno all'origine del mondo: il Corpo del Figlio ed il cadavere del fratello (Abele) e Dio ne fa una sola: il fratello, al quale togliamo la vita, è il Figlio (v. 39) che dà la vita per noi.

La storia è un libro sigillato che solo L'Agnello immolato è in grado di aprire e leggere (Ap 5,9).

L'immagine della Chiesa-popolo-di-Dio comporta la sua dimensione comunitaria, la comune dignità fondamentale, ma anche la corresponsabilità di tutti i fedeli nella sua missione salvifica: nessuno può e deve sentirsi estraneo essendo la Chiesa tutta intera ministeriale e missionaria. La Chiesa è sacramento di Cristo e con il teologo De Lubac diciamo che “avanza come un fiume (per far scaturire in noi nuove sorgenti di acqua viva) e come un fuoco (per accenderci di una nuova fiamma)”.

“La Chiesa è vita che si comunica, una istituzione divina che dura in virtù della forza divina ricevuta dal suo fondatore”.

**Per percepire l'amore di Dio**, che è infinito in sé ed immenso nelle opere, è **richiesta la disponibilità**: l'amore viene conosciuto dall'amore .

Solo dopo aver visto e udito molte volte il sorriso e il nome della mamma, il bimbo apprende.

L'amore di Dio non è un atteggiamento episodico: Dio si ama e si cerca per se stessol. Solo dopo c'è la forma concreta dell'amore per il prossimo. La *civiltà dell'amore* (ne hanno parlato sia Paolo VI che Giovanni Paolo II) esige un processo di maturazione spirituale, una realtà di sinfonia corale e fraterna nei rapporti interpersonali, come sincera adesione a Dio.

**Annotiamo, adesso, i 5 verbi** della “attenzione e cura” del padrone della vigna (il Creatore) del quale è **la vigna** (= la terra e quanto essa contiene, cioè l'universo ed i suoi abitanti):<sup>5</sup> piantò, circondò, scavò, costruì, affidò (li esamineremo assieme al nome, il complemento, che reggono).

❖ *piantare la vigna* sintetizza tutta l'azione di Dio - di cui si parla nella Scrittura - vitigno per vitigno - perché ognuno fruttifichi secondo il suo cuore.

Attenzione: questa vigna è fatta perché l'uomo risponda all'amore del Padre con l'amore ai fratelli (22,36 “*il comandamento più grande*”);

---

<sup>5</sup> AA.Vv., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.462 [Leggiamo, per illustrare biblicamente questa affermazione, il Sal 24 e l'ottimo commento di p.462].

- ❖ la *siepe* (sono le braccia di Dio) è simbolo della legge che caratterizza il popolo nella sua diversità, lo rende simile a Dio, indicandogli il bene e proteggendolo dal male;
- ❖ il *torchio* è l'altare da cui sale quel sacrificio gradito a Dio che è la misericordia dell'uomo (9,13 e 12,7);
- ❖ la *torre* è il tempio, non pieno di mercanti e di briganti, ma casa di comunione con il Padre ed i fratelli, aperta a tutte le genti.
- ❖ Poi il padrone “emigra” altrove per dare alla vigna la libertà di essere misericordiosa come Lui.

**Passiamo adesso ai 3 verbi** della violenza: bastonarono, lapidarono, uccisero. Il profeta Uria venne ucciso con la spada (Ger 26,23); Geremia viene messo in ceppi (Ger 20,2); Zaccaria è lapidato (2 Cr 24,21).

Una sintesi di questo particolare della storia profetica si trova in Ne 9,26 “*hanno ucciso i tuoi profeti*”.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Frutti:** (vv. 34 e 43) la vigna è coltivata in vista di “quel frutto che rallegra Dio e l'uomo (Gdc 9,13),<sup>6</sup> questo frutto è l'amore per i fratelli di cui ha fame tanto il Figlio quanto il Padre. Il Signore Gesù ha fame del frutto (21,18) come ha bisogno dell'asina (21,3) per entrare in Gerusalemme (asina e puledro, quest'ultimo nella precedente traduzione era somaro=che porta la soma). Gesù dice che ne ha bisogno, gli servono: e *servire* è l'azione che indica il compimento del comando dell'amore (22,37-40). Dio desidera che l'uomo, suo figlio, si realizzi nell'amore e nella libertà di servire, come Lui.

Il padrone, nel brano di oggi, manda altri **servi = doulos = schiavi** perché i profeti sono, in quanto schiavi della Parola, dei giusti.<sup>7</sup> E noi, contadini *vignaioli*, poiché siamo incapaci di guardare verso l'alto, tagliamo loro la gola. Allora Dio, fremente non di ira, ma di compassione (Os 11,2.7.9)<sup>8</sup> invia non altri giusti, ma il Giusto, il Figlio.

<sup>6</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.321, 322 [Soprattutto per i giovani: vedi i box] AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.990 [Leggi il Salmo 104,15] AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.511 [Anche qui leggi il Salmo 104,15].

<sup>7</sup> Agli operai chiamati a lavorare nella vigna (20,4 Lectio XXV) alle nove il padrone non ha pattuito una cifra, ma il *giusto* ed il Giusto per eccellenza è Gesù.

<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.854.

**Mandò:** questi invii li troviamo anche nella successiva parabola del banchetto nuziale.

**Figlio:** E' il **Figlio**, perfetto come il Padre (5,48), “*irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza, che tutto sostiene con la sua parola potente (Eb 1,3)*”.<sup>9</sup> E' il Figlio che fa la volontà del Padre, il quale *fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e gli ingiusti (5,45)*.

Noi contadini vediamo la nostra diversità, la bontà del Figlio e manifestiamo la nostra intenzione perversa: vogliamo impadronirci della vigna per possedere in proprio ciò che è donato (Gen 3; Ez 16) vogliamo appropriarci del dono e, facendo ciò, lo distruggiamo. E siccome tutto è dono - il mondo, il mio io e Dio stesso - tutto è travolto nelle fauci della morte.

Noi vogliamo l'eredità del Figlio e il tesoro del Padre, ignorando che essi sono la vita di Dio, la vita di ambedue, lo Spirito di amore.<sup>10</sup>

Ma proprio uccidendo il figlio (la sequenza allude alla *passione* - prima lo cacciano fuori dalle mura di Gerusalemme e poi lo uccidono) ne otteniamo l'eredità. **A noi che gli togliamo la vita, Egli - Gesù - dona la sua vita.** In questo modo il bene trionfa di ogni male!

**Non avete mai letto:** introduzione alla citazione del Sal 118. *Pietra e Figlio* in ebraico si richiamano! (aben/heben) e il Sal 118, citato anche nell'ingresso messianico (21,9), permette di dire che colui che abbiamo disprezzato è il Figlio che, in quanto ucciso, dà la vita per tutti, diventando pietra angolare del nuovo tempio che unisce cielo e terra, divinità ed umanità, giudei e pagani, formando di tutti un solo popolo, annullando ogni inimicizia e condanna tra i popoli (cf Ef 2,14-18).<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1577 [Preghiamo con la nota].

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1510 [I frutti dello Spirito].

AA. VV., *Youcat, catechismo pei giovani*, Ed. Città Nuova [Ricorda, a proposito del 7° comandamento, non rubare, le opere di misericordia e a p. 246/7 Madre Teresa di Calcutta che alle nuove candidate, per aiutarle nella battaglia interiore contro il disgusto, piegava le dita della mano destra dicendo “questo/l’hai/fatto/a/me” (le 5 parole di Gesù in Mt 25,40)].

<sup>11</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1516-1517.

AA. VV., *Youcat, catechismo pei giovani*, Ed. Città Nuova, nn. 395, 396, 398, 436.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***O Padre,***

***fa' che portiamo i frutti  
che il tuo cuore desidera e attende,  
quei frutti in vista dei quali  
Tu ci hai circondato con ogni premura  
e ci hai dotati  
di tutto quanto potesse servire.***

***Frutti di comunione,  
che attraverso le nostre mani  
tornano a Te  
anche come nostro dono a Te,  
il dono di tutti noi stessi.***